

## **Allegato 2**

### **Nota Integrativa – Scheda A.24 “Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali” (rif. Nota prot. DSA/2009/13358 del 29 Maggio 2009)**

*Richiesta DSA/2009/13358 sezione Scheda A.24 “Relazione sui vincoli urbanistici, territoriali ed ambientali”:*

*“Si richiede di presentare una esaustiva “Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali” -come da “Guida alla compilazione della domanda di AIA” predisposta da ISPRA -illustrando:*

- a) la coerenza della Raffineria con la pianificazione a livello comunale, provinciale e regionale;*
- b) la presenza di aree sottoposte a vincolo paesistico e/o paesaggistico, storico-archeologico ed idrogeologico;*
- c) la presenza di impatti visivi e gli Interventi finalizzati alla tutela e conservazione delle emergenze storiche e paesaggistiche;*
- d) misure di mitigazione intraprese per la compresenza di limitrofe Aree Naturali Protette (SIC, ZPS, IBA, zone umide Ramsar, ecc);*
- e) le risultanze delle attività di Bonifica dell'area (SIN Gela Priolo istituito con L. 426/1998 per attività da svolgere ai sensi del DM 471/99);*
- f) una sintesi della programmazione degli interventi di risanamento ambientali interessanti il sito di bonifica di interesse nazionale di Gela.”*

Con il presente documento si intende fornire, in particolare, risposta ai punti a), b), c), d).

OoooO000OoooO

## 1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE

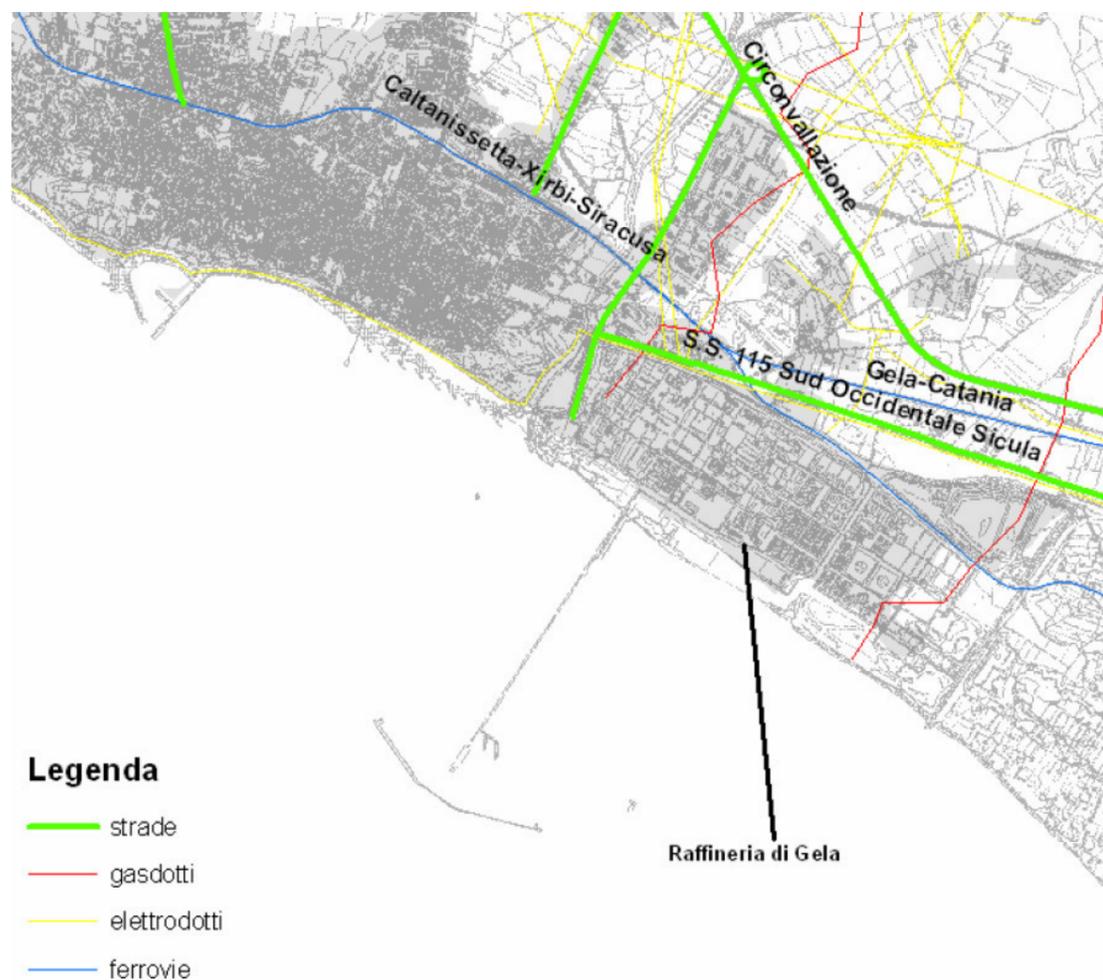
La Raffineria di Gela è situata nel territorio del Comune di Gela (CL), in un'area che confina:

- a Sud con il Mar Mediterraneo;
- a Est-SudEst con terreni agricoli;
- a Nord-NordOvest con la SS 115 e la ferrovia Gela-Siracusa;
- a Ovest con il fiume Gela e l'abitato di Gela, il cui centro dista circa 2 km.

Nelle vicinanze della Raffineria, le principali infrastrutture presenti sono la superstrada Gela- Caltagirone-Catania, la strada a scorrimento veloce Gela-Caltanissetta e le linee ferroviarie Gela-Palermo e Gela-Catania.

La posizione favorevole della Raffineria fa sì che la movimentazione delle merci possa avvenire, oltre che via terra, anche via mare attraverso infrastrutture, quali il pontile e il pontiletto, la diga foranea e il campo boe.

La seguente figura mostra l'ubicazione del contesto territoriale nel quale è inserita la Raffineria.



**Figura 1: Ubicazione della Raffineria di Gela**

## 2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI SUL TERRITORIO

### 2.1 Pianificazione a livello comunale

Il territorio comunale di Gela è regolamentato dal Piano Regolatore Generale (PRG), approvato con D.A. n. 171 del 18/07/1971.

L'area occupata dalla Raffineria ricade totalmente nel Comune di Gela, in parte in Zona D1 - "Zona delle industrie" e in parte di Zona D2 - "Zona di rispetto delle strade della Zona Industrie".

Inoltre il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale (ASI) di Gela è dotato di un Piano Regolatore, approvato con Delibera del Consiglio Generale n. 2 del 14/05/2002. Coerentemente con quanto indicato nel PRG, l'area in cui è ubicata la Raffineria è classificata in Zona D1 - "Zona delle industrie" e in Zona D2 - "Zona di rispetto delle strade della Zona Industrie".

### 2.1 Pianificazione a livello sovracomunale

#### **Piano di Risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA)**

Nel maggio del 1988, la Regione Sicilia ha fatto richiesta al Ministero dell'Ambiente di dichiarare "area ad elevato rischio di crisi ambientale" (AERCA) l'ambito territoriale interessato dalle attività del polo petrolchimico, sulla base dell'art. 7 della legge 349/1988, in seguito modificato dall'art. 6 della legge 305/1989. L'anno successivo, nel maggio 1990, sulla base della documentazione fornita dalla Regione, il Ministero ha approvato la dichiarazione per due aree della Sicilia sud-occidentale: l'area di Gela-Niscemi-Butera e quella di Augusta-Priolo-Melilli-Siracusa-Floridia-Solarino.

Il Piano di Risanamento è stato approvato con il D.P.R. del 17 gennaio 1995, che afferma la necessità di pianificare attività conoscitive e interventi volti ad individuare e porre rimedio alle criticità di un'area sulla quale insistono numerose attività industriali, che comportano ingenti emissioni atmosferiche di inquinanti e importanti consumi di risorse idriche.

La Tabella seguente sintetizza le caratteristiche e i contenuti principali del piano di risanamento dell'AERCA.

**Tabella 1: Contenuti dell'AERCA di Gela**

AERCA di Gela	
<b>Finalità</b>	<p>Il Piano è stato redatto allo scopo di realizzare le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Analisi dei carichi inquinanti determinati dalle attività e loro ricadute sui comparti ambientali;</li><li>• Analisi dello stato di qualità delle componenti ambientali per indicare quelle per le quali sono necessarie attività di risanamento;</li><li>• Ricognizione dello stato attuale degli interventi a valenza ambientale;</li><li>• Valutazione della ricettività del sito relativamente agli effluenti liquidi, aeriformi, ai rifiuti e analisi tossicologica degli inquinanti;</li><li>• Analisi epidemiologica della popolazione per individuare le patologie correlabili agli inquinanti presenti;</li><li>• Bilanci di impatto dei consumi delle risorse e dei fattori di inquinamento con il sistema infrastrutturale attuale;</li><li>• Definizione d'azioni per il risanamento e il riassetto territoriale, tramite:<ul style="list-style-type: none"><li>o L'elaborazione di un piano d'area,</li><li>o La definizione di interventi sul comparto produttivo,</li></ul></li></ul>

<b>AERCA di Gela</b>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Interventi sulle infrastrutture, o Interventi sulle componenti ambientali;</li> <li>• Pianificazione tecnico-economica degli interventi;</li> <li>• Predisposizione piano finanziario per il reperimento delle risorse necessarie.</li> </ul>
<b>Contenuti</b>	<p>Il Piano è diviso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Contenuti conoscitivi: ricognizione degli squilibri ambientali, delle fonti inquinanti per acquisire un quadro complessivo della situazione ambientale; attenzione volta anche agli aspetti economici e sociali nella consapevolezza che gli interventi ambientali devono esser compatibili con gli indirizzi di sviluppo, le peculiarità, le potenzialità del sistema socio-economico dell'area;</li> <li>• Contenuti propositivi: definizione della strategia di intervento: <ul style="list-style-type: none"> <li>o Limitazione dell'attività antropica;</li> <li>o Modifiche tecnologiche dei processi;</li> <li>o Ottimizzazione della gestione;</li> <li>o Miglioramento della sicurezza;</li> <li>o Mitigazione e contenimento degli impatti, con l'individuazione contemporanea di strumenti per: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Rendere economicamente convenienti gli interventi;</li> <li>▪ Non penalizzare le attività produttive;</li> <li>▪ Favorire l'innovazione tecnologica;</li> <li>▪ Non trasferire allo stato gli oneri che spettano ai soggetti responsabili.</li> </ul> </li> </ul> </li> </ul>
<b>Indirizzi</b>	<p>La sezione propositiva identifica, nell'ambito di macro-obiettivi che consistono nel risanamento delle varie componenti ambientali, una serie di obiettivi più specifici, per i quali sono identificati gli interventi volti alla loro realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Per il <b>Recupero della qualità dell'aria</b>: <ul style="list-style-type: none"> <li>o Riduzione delle emissioni industriali convogliate: riduzione delle emissioni di SO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, PTS, CO, inquinanti organici e inorganici;</li> <li>o Riduzione emissioni sorgenti diffuse: parchi stoccaggio idrocarburi, zone di carico prodotti, vasche di disoleazione;</li> <li>o Riduzione emissioni sorgenti lineari.</li> </ul> </li> <li>• Per il <b>Contenimento del rischio industriale</b>: <ul style="list-style-type: none"> <li>o Contenimento del rischio di incidente industriale rilevante controllo e riduzione del rischio di rilascio tossico e d irraggiamento;</li> <li>o Contenimento del rischio connesso al trasporto di merci pericolose: organizzazione e gestione del trasporto, realizzazione di infrastrutture per il trasporto;</li> <li>o Miglioramento delle strutture per la gestione delle emergenze: pianificazione della gestione delle emergenze, realizzazione d'infrastrutture per la gestione delle emergenze;</li> </ul> </li> <li>• Per la <b>Conservazione delle risorse idriche</b>: <ul style="list-style-type: none"> <li>o Razionalizzazione della distribuzione dell'approvvigionamento: riduzione delle perdite da acquedotti civili, recupero acque piovane, recupero e riutilizzo reflui, adeguamento reti di distribuzione, impianti di distribuzione, razionalizzazione dei prelievi;</li> <li>o Contenimento dei consumi: riduzione consumi industriali, razionalizzazione dell'irrigazione;</li> </ul> </li> <li>• Per il <b>Recupero e la tutela della qualità dei suoli</b>: <ul style="list-style-type: none"> <li>o Bonifica dei siti contaminati: chiusura discariche abusive RS/RSU, controllo dei siti industriali di stoccaggio rifiuti;</li> <li>o Riduzione quantità di rifiuti da smaltire: riduzione produzione di rifiuti industriali, riduzione di produzione di RSU;</li> <li>o Razionalizzazione smaltimento rifiuti: nuovi impianti di smaltimento, miglioramento sistemi di raccolta;</li> <li>o Recupero aree degradate: regolamentazione dell'uso delle cave, recupero paesaggistico delle cave;</li> </ul> </li> <li>• Per il <b>Recupero e la tutela della qualità delle acque</b>: <ul style="list-style-type: none"> <li>o Riduzione dei carichi inquinanti delle acque superficiali: adeguamento depurazione reflui civili e industriali, realizzazione allacciamenti reti fognarie;</li> <li>o Riduzione carichi inquinanti nelle acque sotterranee;</li> </ul> </li> <li>• Per il <b>Recupero e la tutela della qualità dell'ambiente marino</b>: <ul style="list-style-type: none"> <li>o Riduzione dei carichi inquinanti civili: adeguamento depurazione reflui civili, realizzazione allacciamenti reti fognarie;</li> </ul> </li> </ul>

<b>AERCA di Gela</b>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Riduzione carichi inquinanti industriali: riduzione della perturbazione termica, adeguamento e ottimizzazione depurazione;</li> <li>o Risanamento delle aree marine costiere: recupero fondali costieri e litorali;</li> <li>• Per la <b>Riqualificazione urbana e territoriale</b>: <ul style="list-style-type: none"> <li>o Riqualificazione territoriale e industriale: razionalizzazione e adeguamento infrastrutture di trasporto pubblico, adeguamento impianti portuali, recupero aree industriali dismesse;</li> <li>o Riqualificazione urbanistica e territoriale delle aree a rischio: creazione di fasce di rispetto;</li> <li>o Recupero paesaggistico di aree di rilevanza naturalistica: tutela e gestione delle aree di pregio naturalistico;</li> <li>o Controllo inquinamento acustico: zonizzazione acustica, contenimento delle emissioni da sorgenti fisse e veicolari;</li> </ul> </li> <li>• Per il <b>Sostegno allo sviluppo socio-economico</b>: <ul style="list-style-type: none"> <li>o Riorientamento delle politiche di sviluppo: sostegno allo sviluppo di attività economiche produttive, orientamento programmazione economica;</li> <li>o Potenziamento delle competenze professionali ambientali: formazione e aggiornamento dei tecnici, promozione di nuova occupazione.</li> </ul> </li> </ul>

### **2.3 Pianificazione a livello regionale**

#### **Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)**

L'Assessorato dei Beni Culturali Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia ha avviato un processo di pianificazione, mirato alla formazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, che ha concluso la prima fase e prodotto le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvate dalla Regione Sicilia con DA n. 6080 del 21 maggio 1999.

In particolare le Linee Guida del Piano identificano i seguenti indirizzi:

1. Nell'ambito delle aree già sottoposte a vincoli ai sensi e per gli effetti delle leggi 1497/39, 1089/39, L.R. 15/91, 431/85, il Piano Territoriale Paesistico Regionale e le relative Linee Guida dettano criteri e modalità di gestione, finalizzati agli obiettivi del Piano e, in particolare, alla tutela delle specifiche caratteristiche che hanno determinato l'apposizione di vincoli. Per tali aree il Piano Territoriale Paesistico Regionale precisa:
  - a) Gli elementi e le componenti caratteristiche del paesaggio, ovvero i beni culturali e le risorse oggetto di tutela;
  - b) Gli indirizzi, criteri ed orientamenti da osservare per conseguire gli obiettivi generali e specifici del piano;
  - c) Le disposizioni necessarie per assicurare la conservazione degli elementi oggetto di tutela;

2. Nell'ambito delle altre aree meritevoli di tutela per uno degli aspetti considerati, ovvero per l'interrelazione di più di essi, il Piano e le Linee Guida definiscono gli elementi di cui al punto 1), lett. a) e b). Ove la scala di riferimento del Piano e lo stato delle elaborazioni non consentano l'identificazione topografica degli elementi e componenti, ovvero dei beni da sottoporre a vincolo specifico, nell'ambito di aree comunque sottoposte a tutela, le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale definiscono gli stessi per categorie, rinviandone la puntuale identificazione alle scale di piano più opportune.
3. Per l'intero territorio regionale, ivi comprese le parti non sottoposte a vincoli specifici e non ritenute di particolare valore, il Piano Territoriale Paesistico Regionale e le Linee Guida individuano comunque le caratteristiche strutturali del paesaggio regionale, articolate - anche a livello sub regionale - nelle sue componenti caratteristiche e nei sistemi di relazione e definendo gli indirizzi da seguire per assicurarne il rispetto.

Tali indirizzi dovranno essere assunti come riferimento prioritario e fondante per la definizione delle politiche regionali di sviluppo e per la valutazione e approvazione delle pianificazioni sub regionali, a carattere generale e di settore.

La Tabella seguente sintetizza le caratteristiche e i contenuti principali delle Linee Guida per il PTPR.

**Tabella 2: Contenuti delle Linee Guida per il PTPR**

<b>Linee Guida per il PTPR</b>	
<b>Finalità</b>	<p>Gli obiettivi della PTRP, così come definite dalle linee guida sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;</li> <li>• La valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;</li> <li>• Il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.</li> </ul> <p>A tal fine il Piano Territoriale Paesistico Regionale delinea quattro principali linee di strategia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, con l'estensione del sistema dei parchi e delle riserve ed il suo organico inserimento nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle</li> </ul>



## Linee Guida per il PTPR

	<p>aree degradate;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;</li> <li>• La conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;</li> <li>• La riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesistico-ambientale, con politiche coordinate sui trasporti, i servizi e gli sviluppi insediativi, tali da ridurre la polarizzazione nei centri principali e da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori, da contenere il degrado e la contaminazione paesistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana.</li> </ul>
<b>Contenuti</b>	<p>Le linee Guida suddividono il territorio regionale in 17 ambiti di studio, per i quali sono ampiamente caratterizzate le componenti naturali ed antropiche in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema naturale abiotico (geologia, geomorfologia, idrologia);</li> <li>• Sistema naturale biotico (vegetazione, biotipi);</li> <li>• Sistema antropico - Sottosistema agricolo-forestale (paesaggio agrario);</li> <li>• Sistema antropico - Sottosistema insediativo (archeologia, centri e nuclei storici, beni isolati, viabilità, paesaggio percettivo e assetto urbano-territoriale ed istituzionale).</li> </ul> <p>In relazione a tali aspetti le Linee Guida del PTPR identificano indirizzi generali ed indirizzi per sistemi e componenti, redigendo in ultima sintesi una mappatura del regime vincolistico (in termini di patrimonio naturale e culturale) dell'intero territorio regionale.</p>
<b>Indirizzi</b>	<p>L'iniziativa oggetto dello studio ricade nell'ambito territoriale dell'area delle pianure costiere di Licata e Gela (area n.15). Per tale area le Linee Guida identificano un elenco dei beni culturali ed ambientali presenti, per i quali è ritenuta prioritaria la tutela e conservazione.</p> <p>In accordo ai contenuti del Piano (cfr. da art. 9 ad art. 17) per ogni sistema e componente soggetto a tutela sono identificati degli indirizzi programmatici. Di interesse per il progetto in essere vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nell'ambito del sottosistema biotico - biotopi: l'area del Biviere di Gela (tutelata anche ai sensi della normativa comunitaria);</li> <li>• Nell'ambito del sottosistema insediativo - siti archeologici: una serie di emergenze archeologiche che sono ricadenti nell'ambito dell'area di studio;</li> <li>• Nell'ambito del sottosistema insediativo - paesaggio percettivo sono identificati come tratti stradali panoramici i tratti Case Silitti - Licata -Gela della S-115 e Ponte di Cerasaro - Gela della S117b-S115.</li> </ul>



Come evidenziato nella precedente Tabella 2, il PTPR identifica una serie di rilevanze naturali - paesaggistiche – culturali e le evidenzia su mappa tematica, riportata nel successivo Capitolo 3, dove si analizza il regime vincolistico che interessa l'area in cui ricade la Raffineria.

### **Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente**

In data 9 agosto 2007 l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente della Regione Sicilia approva con il D.A. 176 GAB il Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente. Con tale decreto viene inoltre istituito in Tavolo Tecnico per il coordinamento delle iniziative finalizzate all'attuazione delle direttive europee e delle normative nazionali in materia di qualità dell'aria.

La Tabella seguente sintetizza le caratteristiche e i contenuti principali del Piano.

**Tabella 3: Contenuti Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente**

<b>Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente</b>	
<b>Finalità</b>	<p>L'adozione del Piano ha il duplice obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, degli enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale e di presentare una stima sull'evoluzione dell'inquinamento dell'aria negli anni futuri.</p> <p>Il Piano si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• pervenire ad una classificazione del territorio regionale in funzione delle caratteristiche territoriali, della distribuzione ed entità delle sorgenti di emissione e dei dati acquisiti dalle reti di monitoraggio presenti nel territorio regionale;</li><li>• conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative italiane ed europee entro i termini temporali previsti;</li><li>• perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;</li><li>• mantenere nel tempo una buona qualità dell'aria ambiente mediante:<ul style="list-style-type: none"><li>○ la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti;</li><li>○ la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti;</li></ul></li><li>• concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto;</li><li>• riorganizzare la rete di monitoraggio della qualità dell'aria ed implementare un sistema informativo territoriale per una più ragionevole gestione dei dati;</li><li>• favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.</li></ul>
<b>Contenuti</b>	<p>Il Piano analizza la pressione esercitata sul territorio dalle diverse fonti di emissione, di origine sia antropica sia naturale, evidenziando in particolare i contributi delle attività industriali e dei trasporti alle emissioni di PM10, CO, SOX, NOX, NH3, COVNM e benzene e dei gas serra (CO2, CH4, N2O).</p> <p>Il Piano identifica le zone nelle quali i valori limite di concentrazione degli inquinanti sono superati. La zonizzazione costituisce uno degli elementi conoscitivi per la successiva elaborazione di piani di azione, di risanamento e di mantenimento da applicare alla matrice "Aria". In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• le zone A sono quelle in cui i livelli di uno o più inquinanti rischiano di superare i valori limite e le soglie di allarme: si applicano i Piani di</li></ul>





<b>Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente</b>	
	<p>Azione;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• le zone B sono quelle in cui i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza: si applicano i Piani di Risanamento;</li><li>• le zone C sono quelle in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori al valore limite e sono tali da non comportare rischio di superamento: si applicano i Piani di Mantenimento.</li></ul> <p>Le azioni di risanamento devono garantire il rispetto dei limiti in tutte le zone dove è stato registrato o stimato un superamento. Le azioni sono organizzate in:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• misure di contenimento (propedeutiche alla definizione di piani applicativi);</li><li>• misure di intervento (prospettano una gamma di interventi da specificare all'interno di piani applicativi).</li></ul> <p><i>Misure di contenimento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• interventi di natura tecnologico-strutturale (risparmio energetico, efficienze impianti, utilizzo del metano per gli impianti di riscaldamento e di grande combustione industriale, impiego di carburanti di nuova generazione, fluidificazione del traffico, realizzazione piste ciclabili, incremento offerta dei mezzi pubblici);</li><li>• mitigazione della domanda di mobilità privata (ampliamento aree pedonali, attivazione sportelli per il cittadino fruibili da remoto, razionalizzazione dei flussi di merci, coordinamento dei Mobility Manager);</li><li>• azioni integrate nelle ZONE A e ZONE B:<ul style="list-style-type: none"><li>○ presenza in rete di distribuzione del solo gasolio BTZ;</li><li>○ incentivi alla metanizzazione degli impianti di riscaldamento, delle centrali termiche industriali e disincentivazione dell'utilizzo dei combustibili fossili;</li><li>○ riduzione dei livelli di emissione di polveri e IPA delle attività produttive;</li></ul></li><li>• azioni integrate nelle ZONE C: nelle zone C saranno predisposti accordi e provvedimenti per applicare in modo strutturale e programmatico le azioni previste per le ZONE A e B.</li></ul> <p><i>Misure di intervento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• sviluppo di veicoli alimentati con carburanti alternativi;</li><li>• manutenzione degli impianti termici e relativi controlli;</li><li>• benzine e gasoli più puliti;</li><li>• realizzazione piste ciclabili;</li><li>• parcheggi e interventi strutturali;</li><li>• sviluppo di piani del traffico e della mobilità;</li><li>• interventi di decongestionamento del traffico.</li></ul> <p>Obiettivo del Piano è il coinvolgimento del pubblico ai momento decisionali. Il Piano è sottoposto a monitoraggio e verifica.</p>
<b>Indirizzi</b>	<p>Il Piano costituisce uno strumento organico di programmazione, coordinamento e controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente regionale. Gli indirizzi principali del Piano sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• conseguire sull'intero territorio regionale il rispetto dei limiti stabiliti dalle normative europee entro i termini temporali previsti;</li></ul>

<b>Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente</b>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• preservare e migliorare la qualità dell'aria mediante la diminuzione delle concentrazioni degli inquinanti dove si registrano valori prossimi ai limiti;</li> <li>• perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra le varie matrici ambientali;</li> <li>• concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni di gas-serra sottoscritti dall'Italia negli accordi internazionali;</li> <li>• favorire l'informazione, la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.</li> </ul>

### **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**

L'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque della Regione Sicilia, in data 23 Dicembre 2004, in adempimento a quanto prescritto dall'ex DLgs. 152/1999, si è attivato al fine del rilevamento dello stato di qualità dei corpi idrici e per predisporre il piano di tutela delle acque in Sicilia.

Attualmente sono disponibili una serie di documenti conoscitivi sul territorio regionale, propedeutici alla successiva redazione del PTA11. Tra tali documenti, sono utili ai fini della vantazione dei principali indirizzi programmatici che identificherà il PTA:

- Il Programma di interventi,
- L'Accordo di Programma Quadro del 21/03/05.

Un prospetto sintetico dei principali contenuti di suddetti documenti è riportato nella seguente tabella.

**Tabella 4: Contenuti del Piano di tutela delle acque**

<b>Piano di Tutela delle Acque</b>	
<b>Finalità</b>	<p>Gli obiettivi della documentazione prodotta a supporto della redazione del PTA sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La definizione dell'attuale stato quali-quantitativo delle risorse idriche (sotterranee e superficiali) nell'ambito del territorio regionale siciliano;</li> <li>• L'identificazione delle criticità, laddove insistenti;</li> <li>• L'identificazione di un programma d'interventi, da attuarsi con le modalità che il PTS stesso definirà.</li> </ul>
<b>Contenuti</b>	<p>I documenti preparatori al PTA analizzano il quadro quali-quantitativo delle risorse idriche sotterranee regionali, identificando quei bacini caratterizzati da uno stato qualitativo scadente. Per tali bacini il documento pianificatorio propedeutico allo sviluppo del PTA definisce azioni e programmi d'interventi.</p> <p>Sono inoltre analizzati i dati qualitativi dei corpi idrici superficiali, identificando, tra l'altro la Vulnerabilità da Nitrati dell'intero territorio regionale ed identificando aree di elevata sensibilità alle problematiche ambientali.</p>



<b>Piano di Tutela delle Acque</b>	
<b>Indirizzi</b>	Si identifica come area sensibile, ai sensi della dalla Direttiva 91/271/CEE l'Area del Biviere di Gela. L'ordinanza n. 959 del Commissario delegate per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque identifica un Programma d'Interventi e un Programma di Comportamento. Il Programma d'Interventi non prevede indirizzi relazionagli al progetto in essere, in quanto non identifica azioni nel territorio comunale di Gela, mentre il Programma di Comportamento non interessa il progetto in quanto riguarda la definizione di buone pratiche di condotta agricola.

### **Piano regionale di bonifica delle aree inquinate**

La Regione Siciliana, nella fattispecie dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque ha redatto un Piano delle Bonifiche delle Aree Inquinatae.

Tale Piano è strumento di pianificazione e controllo degli interventi ed è finalizzato sia a restituire alla produzione primaria aree malsane e inquinate, sia al recupero di aree contaminate e a rischio sanitario-ambientale.

Nella seguente tabella sono riassunti i principali contenuti del Piano.

**Tabella 5: Piano regionale di bonifica delle aree inquinate**

<b>Piano regionale di bonifica delle aree inquinate</b>	
<b>Finalità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Classificazione, quantificazione e localizzazione dei rifiuti abbandonati;</li> <li>• Individuazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale.</li> </ul>
<b>Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dichiarazione del divieto di abbandono dei rifiuti di qualsiasi genere (solidi e liquidi) sul suolo, nel sottosuolo, nelle acque superficiali e sotterranee;</li> <li>• Definizione dell'iter per l'approvazione dei progetti di bonifica;</li> <li>• Predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare;</li> <li>• Censimento e mappatura delle aree potenzialmente inquinate;</li> <li>• Metodologia per la definizione delle priorità;</li> <li>• Descrizione delle tecnologie di bonifica e ripristino ambientale;</li> <li>• Stima degli oneri finanziari;</li> <li>• Definizione delle modalità di attuazione del piano di bonifica.</li> </ul>

Il sito di Gela è stato dichiarato ambito di interesse nazionale per la quantità e la pericolosità degli inquinanti esistenti, per la rilevanza dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario e di pregiudizio rispetto al patrimonio culturale e ambientale. Per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo 2.4.

### **Piano di Gestione dei Rifiuti**

Con nota del 2 dicembre 1998, il Presidente della Regione Siciliana rappresentava al Governo centrale la grave crisi determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti



urbani che assumeva carattere di emergenza igienico-sanitaria con risvolti anche di ordine pubblico. Infatti il piano regionale di smaltimento dei rifiuti, basato sullo smaltimento in discarica, ed approvato con decreto presidenziale n. 35 del 6/03/1989, risultava solo in minima parte realizzato mentre i pochi impianti tecnologici in esercizio risultavano obsoleti e non più adeguati a garantire un corretto esercizio.

Di conseguenza, la gestione dei rifiuti della regione si basava, quindi, essenzialmente su discariche attivate dai sindaci con ordinanze contingibili ed urgenti (ex art. 12 D.P.R. 915/82 ed ex art. 13 DLgs. 22/97).

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ha ritenuto necessario accogliere la richiesta del Presidente della Regione Siciliana al fine di dotare lo stesso degli strumenti e dei poteri indispensabili a fronteggiare lo stato di grave crisi socio-economico-ambientale in atto e quindi con proprio decreto del 22 gennaio 1999 dichiarava, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 225 del 24/02/1992, lo stato d'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella Regione Siciliana sino al 31 dicembre 1999.

Il 31 maggio 1999 il Ministro dell'Interno ha emanato l'Ordinanza 2983 con la quale il Presidente della Regione Siciliana è stato nominato Commissario "... per la predisposizione di un piano d'interventi d'emergenza nel settore della gestione dei rifiuti e per la realizzazione degli interventi necessari per far fronte alla situazione d'emergenza".

Nella seguente tabella sono riassunti i principali contenuti del Piano.

**Tabella 6: Piano di gestione dei rifiuti**

<b>Piano di gestione dei rifiuti</b>	
<b>Finalità</b>	Obiettivo del Piano (riflesso in particolare nel Piano degli Interventi Prioritari - PIER) è l'individuazione delle priorità nella realizzazione degli interventi per fronteggiare l'emergenza rifiuti nella regione siciliana nel settore dei rifiuti urbani.
<b>Contenuti</b>	Il PIER si articola nei seguenti capitoli: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Principi generali;</li> <li>• Situazione di fatto dell'impiantistica presente;</li> <li>• Analisi del flusso dei rifiuti;</li> <li>• Gestione della raccolta differenziata;</li> <li>• Gestione della frazione residuale;</li> <li>• Produzione ed utilizzo di CDR;</li> <li>• Fabbisogno volumetrico di discarica;</li> <li>• Riepilogo dell'impiantistica e valutazioni economiche.</li> </ul>
<b>Indirizzi</b>	In generale il documento verte sulla tematica dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU) ed assimilabili, identificando le criticità dell'attuale sistema di raccolta e smaltimento e fornendo linee guida per un'incentivazione della Raccolta Differenziata dei rifiuti e per lo sviluppo d'impianti atti a valorizzare i rifiuti prodotti una colta differenziati. In generale non



### Piano di gestione dei rifiuti

si ritiene che le informazioni concernenti questo aspetto della gestione dei rifiuti siano attinenti al progetto in essere.

Il Piano di Gestione dei Rifiuti evidenzia inoltre la tematica dei "Rifiuti Speciali" evidenziano la presenza, nell'ambito del territorio regionale, di numerosi impianti chimici e petrolchimici per la produzione di derivati del petrolio, fertilizzanti fosfatici e potassici, acido fosforico, cloro-soda età, ha contribuito a spostare l'assetto produttivo di alcune zone della Sicilia come Priolo, Augusta, Gela e Milazzo, da agricole ad industriale mentre, le aree inteme, hanno subito cambiamenti meno evidenti e mantenuto sostanzialmente un assetto produttivo a vocazione agricola.

Il Piano in merito alla gestione dei rifiuti speciali nella Regione Siciliana si pone l'obiettivo di favorire:

- La promozione di sistemi organizzativi tendenti ad intercettare, a monte del conferimento, i materiali recuperabili dai rifiuti speciali;
- La promozione di sistemi tecnici e produttivi tendenti a ridurre la quantità e la pericolosità di rifiuti speciali prodotti;
- La promozione di processi tecnologici finalizzati alla riduzione alla fonte della produzione di rifiuti speciali anche pericolosi;
- Lo sviluppo d'azioni di recupero-riutilizzo all'interno dei cicli produzione anche attraverso incentivi all'innovazione tecnologica;
- La sottoscrizione di accordi volontari fra industrie e attività economiche diverse, finalizzati a massimizzare le possibilità di recupero reciproco degli scarti prodotti;
- Forme d'adesione a sistemi di gestione ambientale (anche limitatamente alla problematica rifiuti) in sintonia con il regolamento EMAS o, in alternativa, con le norme ISO 14001 o altri sistemi di gestione che le aziende volessero prendere a riferimento, tesi a ridurre la produzione dei rifiuti alla fonte, razionalizzare la raccolta, implementare le fasi di raccolta differenziata, ed attivare fasi di formazione del personale con lo scopo di raggiungere gli obiettivi fissati nella politica ambientale aziendale;
- L'implementazione di una gestione integrata finalizzata alla riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali ed alla realizzazione di un adeguato sistema impiantistico di smaltimento teso a minimizzare il trasporto dei rifiuti (centri di raccolta e stoccaggio provvisorio), ottimizzare la gestione dei piccoli quantitativi, ridurre gli impatti ambientali e quindi nel complesso offrire servizi economicamente vantaggiosi all'intero apparato produttivo regionale;
- Il trattamento, lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti speciali prodotti in ambito regionale, fatta salva l'opportunità di prevedere, per particolari tipologie di rifiuti,
- Soluzioni di recupero e smaltimento a livello sovregionale;
- Per quanto tecnicamente possibile, un'integrazione tra la gestione dei rifiuti urbani e quella dei rifiuti speciali in modo da consentire il conseguimento di efficaci e vantaggiose economie di scala;
- Il corretto smaltimento, a breve e medio termine, dei rifiuti speciali prodotti e di quelli provenienti dai siti inquinati e soggetti ad operazioni di messa in sicurezza e/o bonifica, attraverso anche l'utilizzo integrato ed ottimale dell'impiantistica idonea esistente.

In tal senso il Piano identifica la necessità di redigere Piani Provinciali per la gestione dei Rifiuti Speciali, atti ad individuare azioni specifiche per sposare gli obiettivi sopra citati. Non risulta al momento approvato (né in fase di stesura) tale tipo di strumento pianificatorio per la Provincia di Caltanissetta.



### **Piano Stralcio d'Assetto Idrogeologico (PAI)**

Con il Piano per l'Assetto Idrogeologico viene avviata, nella Regione Siciliana, la pianificazione di bacino, intesa come lo strumento fondamentale della politica di

assetto territoriale delineata dalla legge 183/89, della quale ne costituisce il primo stralcio tematico e funzionale.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, di seguito denominato PAI, redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Il PAI ha sostanzialmente tre funzioni:

- La funzione conoscitiva, che comprende lo studio dell'ambiente fisico e del sistema antropico, nonché della ricognizione delle previsioni degli strumenti urbanistici e dei vincoli idrogeologici e paesaggistici;
- La funzione normativa e prescrittiva, destinata alle attività connesse alla tutela del territorio e delle acque fino alla valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico e alla conseguente attività di vincolo in regime sia straordinario che ordinario;
- La funzione programmatica, che fornisce le possibili metodologie d'intervento finalizzate alla mitigazione del rischio, determina l'impegno finanziario occorrente e la distribuzione temporale degli interventi.

Il PAI suddivide il territorio regionale in 102 bacini idrografici, che ricoprono l'intera superficie dell'isola, e in 5 bacini idrografici che interessano le 5 isole minori incluse nei limiti amministrativi della Regione Siciliana. Per tali bacini la redazione del PAI presenta diversi livelli d'avanzamento, essendo i Piani Stralcio in alcuni casi formalmente approvati ed in altri casi in fase di approvazione o di redazione.

Con riferimento all'area di studio, il Bacino di maggior interesse è il n. 077 (Bacino Idrografico del Fiume Gela e Area Territoriale fra il bacino del Fiume Gela ed il Bacino del Fiume Acate). Interessa, inoltre, l'area vasta di studio, nell'estremità occidentale della stessa, il Bacino n. 076 (Bacino Idrografico dell'Area Territoriale tra il bacino del Fiume Gela e il bacino del Torrente Comunelli).

La seguente Tabella riporta i contenuti di maggior interesse per l'iniziativa in essere.



**Tabella 7: Contenuti del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico**

<b>Piano stralcio per l'assetto idrogeologico</b>	
<b>Finalità</b>	<p>Le finalità che con il PAI la Regione intende perseguire, in attesa del completamento dei piani di bacino e di dotarsi di una organica normativa e delle strutture tecniche adeguate, sono configurabili nell'individuazione delle aree a differente rischio idrogeologico molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1); alla adeguata perimetrazione e definizione delle prescrizioni; alla determinazione di aree di "attenzione" rispetto alla pericolosità idrogeologica con lo scopo di prevenire la formazione e comunque l'espandersi di condizioni di rischio; alla indicazione degli idonei strumenti normativi per il raggiungimento di ottimali livelli di coerenza tra il PAI e gli altri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, tenendo presente che il PAI è un piano di settore gerarchicamente sovraordinato che ha un elevato coefficiente in dinamicità connesso sia ai processi evolutivi del territorio che agli interventi antropici sia in senso positivo (es. interventi di consolidamento di aree a rischio, di recupero ambientale di aree degradate, ecc.) che negativo (es. interventi strutturali e infrastrutturali in aree inidonee dal punto di vista della sicurezza idrogeologica).</p>
<b>Contenuti</b>	<p>Le monografie inerenti ciascun Bacino Idrografico di riferimento riportano i seguenti contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Quadro di sintesi della pericolosità e del rischio, in termini di analisi dell'ambiente fisico, analisi e valutazione del rischio geomorfologico;</li> <li>• Piano degli interventi per la mitigazione del rischio geomorfologico;</li> <li>• Analisi e valutazione del rischio idraulico (scelta delle aree potenzialmente inondabili, studio ideologico, studio idraulico, perimetrazione delle aree potenzialmente inondabili, perimetrazione degli elementi a rischio all'aree potenzialmente inondabili, perimetrazione delle aree a rischio idraulico);</li> <li>• Piano degli interventi per la mitigazione del rischio idraulico;</li> <li>• Allegati tecnici e cartografici.</li> </ul>
<b>Indirizzi</b>	<p>L'area di studio è interessata, come precedentemente descritto, da due Bacini Idrografici: il n. 077 ed il n. 076.</p> <p>Il Bacino idrografico n. 077 copre la maggior parte dell'area di studio: di seguito si riportano i contenuti più salienti che possono essere messi in relazione con l'iniziativa.</p> <p>Con riferimento al Rischio Geomorfologico:</p> <p>Nel territorio del comune di Gela, nell'ambito dei 63 dissesti censiti, sono state individuate 3 classi di pericolosità. In particolare, non sono stati individuati dissesti appartenenti alla classe di pericolosità elevata (P3) e molto elevata (P4):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aree a pericolosità media (P2) n. 40;</li> <li>• Aree a pericolosità moderata (P1) n. 22;</li> <li>• Aree a pericolosità bassa (PO) n. 1.</li> </ul> <p>In relazione alla determinazione delle classi di rischio sono state individuate n. 17 aree a rischio, nessuna delle quali appartenente alla classe di rischio molto elevato (R4), con un'estensione complessiva di 1,10 Ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aree a rischio elevato (R3) n. 9 per un'estensione complessiva di 0,70 Ha;</li> <li>• Aree a rischio medio (R2) n. 7 per un'estensione complessiva di 0,36 Ha;</li> <li>• Aree a rischio moderato (R1) n. 1 per un'estensione complessiva di 0,04 Ha.</li> </ul> <p>Il Piano degli interventi per la mitigazione del rischio geomorfologico non identifica priorità di intervento, e di conseguenza non identifica una richiesta di fabbisogno finanziario, per il territorio comunale di Gela.</p> <p>Con riferimento al Rischio Idraulico, le aree contermini all'alveo del Fiume Gela, ubicate in corrispondenza dell'estremità Nord-Est del perimetro di raffineria sono classificate come:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aree a rischio elevato (R3): per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;</li> <li>• Area a rischio molto elevato (R4): per il quale sono possibili la perdita di vite</li> </ul>



<b>Piano stralcio per l'assetto idrogeologico</b>	
	<p>umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.</p> <p>Tali rischi sono attribuibili alla presenza di una serie di strozzature generate dai ponti (attraversamento Linee Ferrovia e n. 3 attraversamenti stradali), che, congiuntamente all'insufficienza delle sezioni dell'alveo, danno vita a una successione di rigurgiti, con il conseguente innalzamento del pelo libero.</p> <p>Il PAI per la mitigazione di tale rischio, oltre alla pulitura dell'alveo, identifica la necessità di intervenire con opere di sistemazione idraulica.</p> <p>L'evidenza su mappa della relazione spaziale di tali aree con il progetto in essere è riportata nel Paragrafo dedicato all'analisi del regime vincolistico (Paragrafo 10).</p> <p>Il Bacino idrografico n. 076 interessa una minima porzione dell'area vasta presa in esame. Con riferimento al Rischio idraulico, il PAI identifica nell'ambito dell'abitato di Gela una serie d'emergenze soggette a tali tipologie di rischio (Classificazione del Rischio medio = R2).</p>



### **Piano Forestale Regionale**

Obiettivo del Piano Forestale Regionale è la razionale gestione di tutte le attività che hanno luogo in territori d'interesse forestale, boscati e non, in piena coerenza con le indicazioni suggerite o dettate in sede internazionale e comunitaria: in altri termini la "gestione forestale sostenibile".

Attualmente la Regione Sicilia (Assessorato Agricoltura e Foreste) si è dotata delle Linee Guida per stesura dello strumento programmatico che consenta di pianificare e regolamentare le attività forestali e montane allo scopo di perseguire la tutela ambientale attraverso la salvaguardia e il miglioramento dei boschi esistenti, l'ampliamento dell'attuale superficie boschiva, la razionale utilizzazione dei boschi e dei pascoli di montagna, la valorizzazione economica e l'ottimizzazione dell'impatto sociale. Tale esigenza s'impone anche se buona parte del patrimonio forestale ricade all'interno di Parchi e Riserve naturali.

La seguente tabella riporta i contenuti di maggior interesse per l'iniziativa in essere.

**Tabella 8: Contenuti del Piano forestale regionale**

<b>Piano forestale regionale</b>	
<b>Finalità</b>	Obiettivo del Piano Forestale Regionale è la razionale gestione di tutte le attività che hanno luogo in territori d'interesse forestale, boscati e non, in piena coerenza con le indicazioni suggerite o dettate in sede internazionale e comunitaria: in altri termini la "gestione forestale sostenibile".
<b>Contenuti</b>	Il Piano analizza il contesto territoriale siciliano (in termini di ambiente biotico - abiotico, condizioni economico - sociali, patrimonio forestale), il regime vincolistico vigente

<b>Piano forestale regionale</b>	
	(idrogeologico, paesaggistico e relativo alle aree protette) e le principali cause di degradazione del patrimonio forestale. Il Piano identifica obiettivi guida ed azioni da adottare per la salvaguardia del patrimonio forestale regionale.

Il Piano contabilizza il patrimonio forestale regionale, anche in funzione della presenza di aree protette per la loro funzione naturalistica; evidenza della presenza di queste aree è riportata nel successivo Capitolo 3, in cui si analizza il regime vincolistico dell'area di studio.

### **Piano Sanitario Regionale (PSR)**

Il decreto legislativo n. 229 del 19 giugno 1999, che ha modificato il decreto legislativo n. 502/92, ha ulteriormente definito il processo di riforma del sistema sanitario iniziato con la legge n. 833/78, ribadendo la tutela della salute pubblica come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, garantiti, nel rispetto della dignità della persona umana, dal Sistema Sanitario Nazionale definito quale complesso delle funzioni e delle attività assistenziali dei servizi sanitari regionali e delle altre funzioni e attività svolte dagli enti ed istituzioni di rilievo nazionale nell'ambito dei conferimenti previsti dal decreto legislativo n. 112/98, nonché delle funzioni conservate allo Stato dal medesimo decreto.

Con le leggi regionali n. 25 del 1 settembre 1993 e n. 30 del 3 novembre 1993, il legislatore ha innovato profondamente il procedimento stabilito per l'adozione del Piano sanitario regionale (PSR), prevedendo che esso sia "approvato con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per la sanità, sentito il Consiglio sanitario regionale, acquisito il parere della Commissione legislativa Servizi sociali e sanitari dell'Assemblea regionale siciliana".

In tale ambito normativo il PSR rappresenta il piano strategico degli interventi per raggiungere gli obiettivi di salute e soddisfare le specifiche esigenze della popolazione regionale contemperandole agli obiettivi del Piano sanitario nazionale vigente.

La seguente tabella riporta i contenuti principali del PSR.



**Tabella 9: Contenuti del Piano sanitario regionale**

<b>Piano sanitario regionale</b>	
<b>Finalità</b>	<p>Il Piano sanitario regionale, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Sanitario nazionale 1998-2000, ha come obiettivo la promozione alla salute. Tale scelta, inoltre, impone un'assunzione di responsabilità a livello individuale e collettivo e modificazioni culturali e strategiche volte all'elaborazione di politiche intersettoriali di promozione alla salute. Gli obiettivi che s'intendono raggiungere in relazione anche alle necessità assistenziali ed epidemiologiche della Regione così si individuano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Obiettivo n. 1: promuovere comportamenti e stili di vita per la salute;</li> <li>• Obiettivo n. 2: contrastare le principali patologie;</li> <li>• Obiettivo n. 3: migliorare il contesto ambientale;</li> <li>• Obiettivo n. 4: rafforzare la tutela dei soggetti deboli;</li> <li>• Obiettivo n. 5: migliorare la sanità siciliana con riferimento ai livelli europei più avanzati.</li> </ul>
<b>Contenuti</b>	<p>Il Piano Sanitario Regionale 2000-2002, a valle di un'analisi delle strutture di cui dispone il sistema sanitario regionale, esamina gli obiettivi sopra citati, fissando i traguardi da raggiungere e le azioni da intercorrere.</p> <p>Identifica infine gli adeguamenti necessari alle strutture - infrastrutture di cui il sistema dispone, predisponendo l'analisi delle risorse economiche atte a traguardare gli obiettivi prefissati.</p>
<b>Indirizzi</b>	<p>Relativamente all'obiettivo 2 (contrastare le principali patologie) il Piano si prefigge di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre la mortalità derivante da malattie ischemiche del cuore almeno del 10%;</li> <li>• Ridurre la mortalità derivante da malattie cerebrovascolari almeno del 10%;</li> <li>• Ridurre la disegualianza in termini mortalità fra aree geografiche e fra gruppi sociali;</li> <li>• Migliorare la qualità della vita del paziente affetto da patologie cardio e cerebrovascolari e del paziente affetto da patologie angiologiche invalidanti.</li> </ul> <p>Relativamente all'obiettivo 3 (migliorare il contesto ambientale) il Piano si prefigge di:</p> <p>Relativamente alla tematica "aria": notevole variabilità d'inquinanti aerodispersi che possono avere refluenze sui cicli di produzione agricola e specificamente sugli alimenti, sullo stato di conservazione dei beni architettonici ecc. è un obiettivo riconosciuto qualificante e previsto dai Piani regionali di sviluppo economico e sociale. Il Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria, previsto dagli artt. 3 e 4 del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 203, e che, in analogia a quello nazionale, dovrebbe essere predisposto dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente di concerto con l'Assessorato regionale della sanità, si propone come strumento di studio, programmazione, coordinamento e controllo delle attività umane che danno luogo ad emissioni in atmosfera; attraverso il Piano verrà costruita la politica della qualità dell'aria e nello stesso tempo verranno inquadrare tutte le azioni relative all'inquinamento atmosferico, da quelle normative a quelle gestionali.</p> <p>Il Piano per il miglioramento della qualità ambientale di questa componente identifica come necessarie tre tipologie d'intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio di laboratorio dei principali parametri della qualità dell'aria;</li> <li>• Interventi tendenti al contenimento dell'inquinamento atmosferico derivante dal traffico automobilistico;</li> <li>• Interventi per il contenimento dell'inquinamento atmosferico da cause industriali.</li> </ul> <p>Per quanto riguarda la tematica "acque" destinate al consumo umano si ritiene necessario il monitoraggio delle fonti d'approvvigionamento, che includa il controllo del rispetto delle aree di salvaguardia e l'acquisizione delle informazioni sulle reti di distribuzione dell'acqua potabile alla comunità.</p> <p>Ciò sarà realizzato attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'aggiornamento del censimento delle fonti d'approvvigionamento idrico (sorgenti falde, corsi d'acqua superficiali) nonché degli scarichi nei corpi</li> </ul>



### Piano sanitario regionale

- idrici superficiali;
- Una mirata attività di sorveglianza delle fonti d'approvvigionamento idrico (sorgenti, falde, corsi d'acqua superficiali) nonché degli scarichi nei corpi idrici superficiali;
- Archivio informatizzato dei dati relativi alle reti idriche degli acquedotti;
- Controllo dell'efficacia dei sistemi di depurazione delle acque reflue.

Per quanto riguarda la tematica "rifiuti", gli obiettivi identificati sono:

- Promozione d'iniziative finalizzate alla riduzione della quota non riciclabile dei rifiuti solidi urbani e all'incentivazione della raccolta differenziata;
- Ottimizzazione delle fasi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
- Verifica della conformità degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali;
- Ottimizzazione delle modalità di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti provenienti da attività di demolizione d'amianto;
- Verifica della conformità degli impianti di smaltimento dell'amianto contenuto nei materiali cementizi e nei macchinari obsoleti.

Per quanto riguarda la tematica "amianto", al fine di operare una razionale programmazione degli interventi di vigilanza e controllo e per la valutazione della correttezza delle modalità di smaltimento e di bonifica dei materiali contenenti amianto, si ritiene necessario costituire presso ciascuna AUSL un Registro degli edifici con presenza d'amianto, da sottoporre a controlli periodici ed eventualmente ad interventi di risanamento o bonifica.



### **Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità (PRT)**

L'esigenza di dotare la Regione Siciliana di uno strumento pianificatorio del settore, era stata avvertita dall'Amministrazione regionale già dalla metà degli anni ottanta, quando con legge regionale n.68 del 14 Giugno 1983 venne sancito che la Regione siciliana avrebbe dovuto dotarsi di un proprio Piano Regionale dei Trasporti.

Nel novembre 2001 la Corte dei Conti - Sezione di controllo sulla Regione siciliana, in sede di indagine ispettiva sul trasporto pubblico locale, evidenziava la necessità di procedere alla redazione del PRT, in quanto necessario per il superamento delle criticità riscontrate nel comparto dei trasporti in Sicilia, individuando nel Dipartimento Regionale Trasporti e Comunicazioni l'Organo istituzionalmente preposto alla redazione di tale strumento, e garante della centralità delle esigenze regionali in materia di trasporti.

Il Dipartimento regionale Trasporti e Comunicazioni, nel rispetto delle funzioni istituzionali ad esso demandate e nella consapevolezza della necessità di procedere in tempi brevi alla stesura dello strumento pianificatorio, nel gennaio del 2002, ha

avviato le procedure per la estensione del Piano necessario per la riqualificazione del sistema dei trasporti e della mobilità.

La seguente tabella sintetizza i contenuti salienti della documentazione pianificatoria inerente la tematica dei trasporti.

**Tabella 10: Contenuti del Piano regionale dei trasporti e della mobilità**

<b>Piano regionale dei trasporti e della mobilità</b>	
<b>Finalità</b>	La pianificazione strategica di settore recepisce gli indirizzi di politica dei trasporti già formulati dagli Organi di governo della Regione e sono correlate allo scenario nazionale così come delineato nel Piano Generale dei Trasporti e della logistica (PGTL) del gennaio 2001, approvato con delibera del Consiglio dei Ministri il 2 marzo 2001 ed a quello Comunitario (Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006), nonché allo Strumento Operativo per il Mezzogiorno, al Programma Operativo Nazionale 2000-2006 ed al Programma Operativo Regionale Sicilia 2000-2006.
<b>Contenuti</b>	La redazione del Piano Regionale dei Trasporti e della Logistica della Regione Siciliana prevede un'articolazione in tre livelli di progettazione, tutti attinenti la pianificazione strategica: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il <b>Piano Direttore</b>, documento d'indirizzo e d'inquadramento della programmazione regionale in tema di trasporti e logistica;</li> <li>• I <b>Piani attuativi per singola modalità di trasporto</b>, della movimentazione delle merci e della logistica e del Trasporto Pubblico Locale;</li> <li>• Gli <b>Studi di fattibilità</b> degli interventi strategici e prioritari previsti dai piani attuativi.</li> </ul>
<b>Indirizzi</b>	Il Piano Direttore identifica un <b>Piano delle Infrastrutture</b> inerenti i sistemi stradale, ferroviario, portuale ed aeroportuale. Per quanto attiene il <b>Sistema stradale</b> identifica: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Per l'<b>Autostrada Siracusa-Gela</b>: Dell'autostrada Siracusa-Gela è oggi in esercizio il tronco da Siracusa a Cassibile ed è in costruzione il tronco successivo da Cassibile a Rosolini (Ispica). Il completamento dell'intera autostrada risulta pertanto prioritaria al fine di consentire la chiusura dell'anello autostradale perimetrale dell'isola;</li> <li>• Per la <b>Rete stradale trasversale</b>: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Per l'itinerario <b>S. Stefano di Camastra-Gela</b>, a servizio dei territori interni dei monti Nebrodi ed Ernici e di connessione degli stessi con la A19 Palermo-Catania, costituito dalle statali 117 e 117 bis, sono da considerare prioritari una serie di interventi per il potenziamento della statale 117 lungo vari tronchi compresi tra S. Stefano di Camastra ed Enna;</li> <li>○ Per l'itinerario Gela-Caltanissetta: gli interventi di completamento di tale itinerario consentono la connessione trasversale del versante costiero meridionale con l'autostrada A19 Palermo-Catania e quindi con i versanti costieri ionico e tirrenico;</li> <li>○ Per l'itinerario <b>Gela - Agrigento - Castelvetro - Mazara del Vallo — Trapani</b>: l'itinerario corre lungo la costa meridionale dell'Isola, da Gela a Trapani per Agrigento, Castelvetro, Mazara del Vallo; per esso si ritengono prioritari interventi di miglioramento della Statale 115 nella tratta da Sciacca al Bivio San Bartolo e la variante da Mazara del Vallo a Trapani.</li> </ul> </li> </ul> Per quanto attiene il <b>Sistema ferroviario</b> si identificano interventi sulle Linee Ferroviarie di Bacino: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Siracusa-Gela</b>;</li> <li>• <b>Catania-Caltagirone-Gela</b>.</li> </ul>



<b>Piano regionale dei trasporti e della mobilità</b>	
	<p>Per quanto attiene il <b>Sistema portuale</b> il progetto di potenziamento dello stesso non identifica come prioritaria la necessità di intervenire sul sistema portuale di Gela, tuttavia è prevista una copertura finanziaria di 130 Miliardi di Lire per adeguamenti del Porto stesso (Costruzione nuova darsena commerciale, completamento delle banchine interne, arredi, impianti ed escavazione).</p> <p>Per quanto ritiene il <b>Sistema aeroportuale</b>, il Piano Direttore identifica la necessità di valutare la realizzazione di un aeroporto nella piana di Gela collegato con l'autostrada Siracusa-Gela.</p> <p>Il <b>Piano Attuativo</b> identifica, per i sistemi di trasporto stradale, ferroviario, marittimo ed aereo, un'analisi più dettagliata degli indirizzi definiti dal Piano Direttore, identificando tempi e risorse disponibili e/o necessari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p>



### **Programma Operativo Regionale (POR)**

La Regione Sicilia, in data 2 agosto 2007, ha approvato POR FESR Sicilia 2007 - 201310, che traccia il disegno strategico che, saldando il ricorso ai fondi comunitari, alle disponibilità finanziarie dello Stato ed a quelle della Regione, è finalizzato alla rimozione degli ostacoli che frenano la crescita della dotazione infrastrutturale e lo sviluppo dell'economia regionale.

Il documento costituisce la più aggiornata linea guida sugli indirizzi programmatici della regione stessa.

In particolare, in termini di priorità d'intervento il POR, identifica come prioritari i seguenti assi:

- Asse 1: Reti e collegamenti per la mobilità;
- Asse 2: Uso efficiente delle risorse naturali;
- Asse 3: Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo;
- Asse 4: Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione;
- Asse 5: Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali e del turismo;
- Asse 6: Sviluppo urbano sostenibile;
- Asse 7: Governance, capacità istituzionali ed assistenza tecnica.

La seguente tabella riassume i contenuti del POR.

**Tabella 11: Contenuti del Piano operativo regionale**

<b>Piano operativo regionale</b>	
<b>Finalità</b>	<p>La programmazione regionale del FESR per il periodo 2007-2013 della Regione Siciliana, come indicato del Regolamento (CE) 1083/2006, assume come punto di riferimento per le proprie strategie gli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di coesione (OSC).</p> <p>La Regione Siciliana intende, infatti, perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile e favorire le sinergie tra la dimensione economica, sociale e ambientale, in conformità alle Linee integrate per la crescita e l'occupazione dell'agenda di Lisbona rinnovata.</p> <p>La combinazione degli obiettivi contenuti nel PO risponde chiaramente a un disegno generale in linea con le tre priorità fissate negli OSC:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione (Orientamento 1);</li> <li>• Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita (Orientamento 2);</li> <li>• Posti di lavoro migliori e più numerosi (Orientamento 3).</li> </ul> <p>In particolare, la strategia regionale per il FESR al fine di favorire la crescita e, pertanto, la convergenza con il resto dell'Unione, prevede interventi finalizzati: al miglioramento dell'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente; alla promozione dell'innovazione, l'imprenditorialità; allo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.</p>
<b>Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi di contesto;</li> <li>• Contenuti analitici alla definizione della strategia</li> <li>• Strategia;</li> <li>• Definizione delle priorità d'intervento: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Asse 1 : Reti e collegamenti per la mobilità;</li> <li>○ Asse 2: Uso efficiente delle risorse naturali;</li> <li>○ Asse 3: Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività e lo sviluppo;</li> <li>○ Asse 4: Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione;</li> <li>○ Asse 5: Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali e del turismo;</li> <li>○ Asse 6: Sviluppo urbano sostenibile;</li> <li>○ Asse 7: Governance, capacità istituzionali ed assistenza tecnica.</li> </ul> </li> <li>• Modalità d'attuazione;</li> <li>• Disposizioni finanziarie.</li> </ul>
<b>Indirizzi</b>	<p>Di seguito si analizzano in dettaglio gli obiettivi strategici identificati dal POR per gli Assi che possono essere posti in relazione con il progetto in esame.</p> <p>Con riferimento agli obiettivi dell'<b>Asse 1 (Reti e collegamenti per la mobilità)</b>: La strategia identificata dal POR è quella di intervenire in modo sistematico sull'intero complesso delle infrastrutture (primario e secondario) in modo da assicurare il raggiungimento dell'obiettivo globale dell'asse che consiste nel "Realizzare un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile e assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo".</p> <p>Sostanzialmente il POR recepisce e supporta gli indirizzi programmatici del Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità (di seguito analizzato), e identifica tra i 10 grandi</p>



### Piano operativo regionale

progetti prioritari da completarsi nel periodo 2007-2013, il completamento dell'itinerario Autostradale Siracusa - Gela.

Con riferimento agli obiettivi dell'**Asse 2 (Uso efficiente delle risorse naturali)**:

La strategia di sviluppo consiste nel raggiungimento del seguente obiettivo: "Garantire adeguati livelli di servizio nel settore delle risorse naturali attraverso un aumento d'efficienza in un'ottica di sostenibilità e di difesa /prevenzione del rischio".

In tal senso nella prima fase di attuazione del POR i principi di riferimento rispetto ai quali saranno individuati e selezionati gli interventi prioritari saranno:

- Promuovere azioni di risparmio energetico con il coinvolgimento attivo di enti, imprese e cittadini;
- Incentivare la diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico, con la produzione decentrata e la "decarbonizzazione";
- Promuovere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili ed
- assimilate favorendo il decollo di filiere industriali nei comparti corrispondenti;
- Promuovere l'innovazione tecnologica con l'introduzione di Tecnologie più pulite (Clean Technologies - Best Available) nelle industrie ad elevata intensità energetica e supportandone la diffusione alla PMI.

Nella seconda fase d'attuazione, e comunque non oltre il 1° gennaio 2009, gli interventi finanziati saranno quelli coerenti con il PER, ed in particolare si favorirà il supporto alla creazione e/o completamento delle reti di distribuzione del metano, al fine di aumentare la qualità e la competitività dei territori.



### **Piano Energetico Ambientale Regione Siciliana (PEARS)**

La Regione Siciliana ha recentemente approvato il Piano Energetico Ambientale Regionale con Decreto Presidenziale del 9 marzo 2009: "Emanazione della delibera di Giunta regionale n. 1 del 3 febbraio 2009, relativa al Piano energetico ambientale regionale siciliano (PEARS) - Approvazione".

Nella seguente tabella si riportano le informazioni salienti inerenti il PEARS.

**Tabella 12: Contenuti del Piano energetico ambientale regione siciliana**

Piano operativo regionale	
<b>Finalità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La promozione del risparmio energetico e dell'uso razionale dell'energia;</li> <li>• Lo sviluppo e razionalizzazione delle fonti rinnovabili;</li> <li>• Le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale degli impianti di produzione, trasformazione e uso finale dell'energia;</li> <li>• Lo sviluppo della cogenerazione con pieno utilizzo dell'energia termica locale prodotta;</li> <li>• Il contributo al rispetto degli obiettivi nazionali posti dal protocollo di Kyoto.</li> </ul>
<b>Contenuti</b>	<p>Lo studio contiene l'indagine delle risorse energetiche presenti nel territorio e le relative potenzialità, nonché l'analisi delle infrastrutture. Esso verifica l'offerta e la domanda energetica, attraverso l'accertamento dei fabbisogni nei vari comparti e valuta l'evoluzione del settore fino al 2012.</p> <p>Lo studio contiene numerosi Piani d'Azione, concernenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Settore Elettrico nella Regione Siciliana;</li> <li>• L'utilizzazione del Gas Naturale nella Regione Siciliana;</li> <li>• La razionalizzazione dell'uso dell'energia nel settore industria;</li> </ul>



<b>Piano operativo regionale</b>	
	<ul style="list-style-type: none"><li>• La razionalizzazione dell'uso dell'energia nel settore civile;</li><li>• La diffusione delle tecnologie d'utilizzazione delle energie rinnovabili in Sicilia;</li><li>• Le linee guida per l'introduzione dell'economia dell'idrogeno in Sicilia;</li><li>• Gli interventi per il settore dei trasporti nella Regione Siciliana;</li><li>• La realizzazione di un Polo Industriale Mediterraneo per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di tecnologie per lo sfruttamento dell'energia solare.</li></ul> <p>Lo studio identifica gli strumenti finanziari disponibili e necessari all'implementazione dei piani d'azione sopra identificati.</p>
<b>Indirizzi</b>	<p>Con riferimento agli obiettivi principali del PER:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Assicurare la valorizzazione delle risorse regionali degli idrocarburi, favorendone la ricerca, la produzione e l'utilizzo con modalità compatibili con l'ambiente e garantendo adeguati ritorni economici per il territorio siciliano;</li><li>• Promuovere la ricerca e l'innovazione nel campo delle tecnologie energetiche;</li><li>• Il miglioramento della situazione delle emissioni inquinanti, con l'improvement ed il rinnovo degli impianti e la ristrutturazione del parco tecnologico;</li><li>• Il risparmio di fonti energetiche, conseguibile sia con l'improvement degli usi energetici che con l'utilizzazione dei sottoprodotti che andrebbero bruciati in torcia, etc.</li></ul>

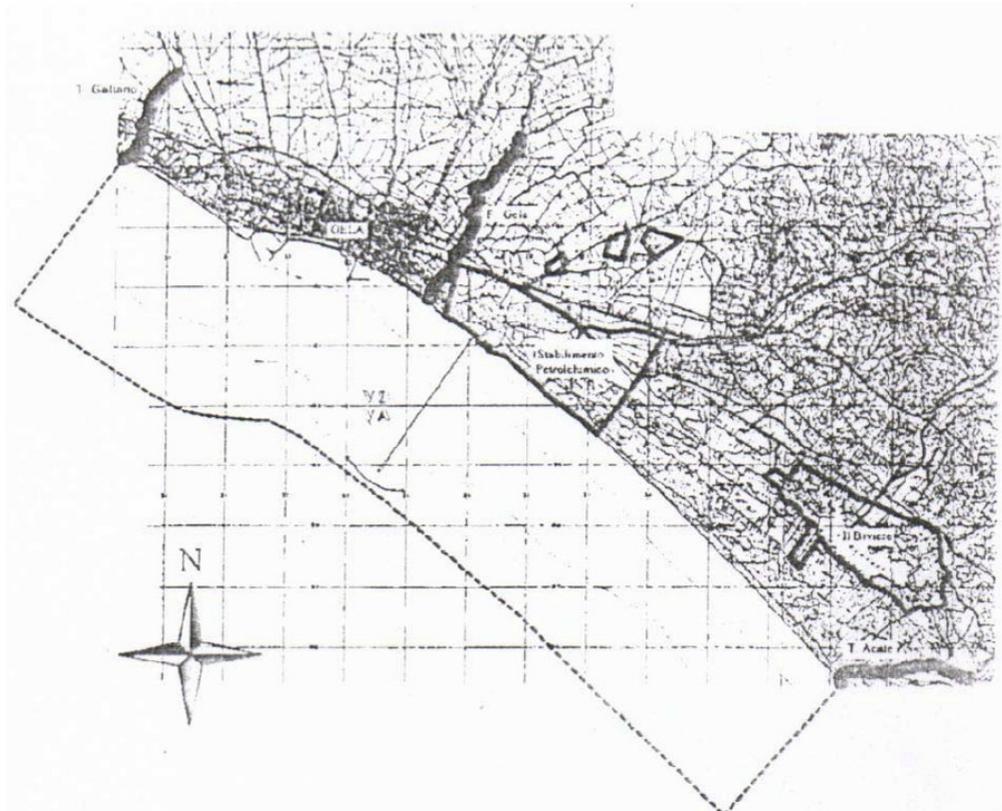
## 2.4 Pianificazione a livello nazionale

### **Sito di Interesse Nazionale di Gela**

La Raffineria è parte del Sito di Interesse Nazionale di Gela ed in quanto tale è oggetto di attività di messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica, iniziate sotto il regime della previgente normativa (DLgs. n.22/97 e D.M. 471/99) e attualmente in corso con l'entrata in vigore, nell'aprile 2006, del nuovo testo legislativo, il DLgs.152/06 "Norme in materia Ambientale".

Tale normativa, conciliando le esigenze ambientali con quelle di tutela delle attività produttive in essere, prevede che nei siti ove insistano attività in esercizio vengano eseguiti interventi atti a garantire un adeguato livello di sicurezza sanitaria e ambientale ("messa in sicurezza operativa"), in attesa di ulteriori interventi di messa in sicurezza permanente e/o bonifica da realizzarsi a cessazione delle attività.

Nella Figura che segue si riporta la perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale di Gela.

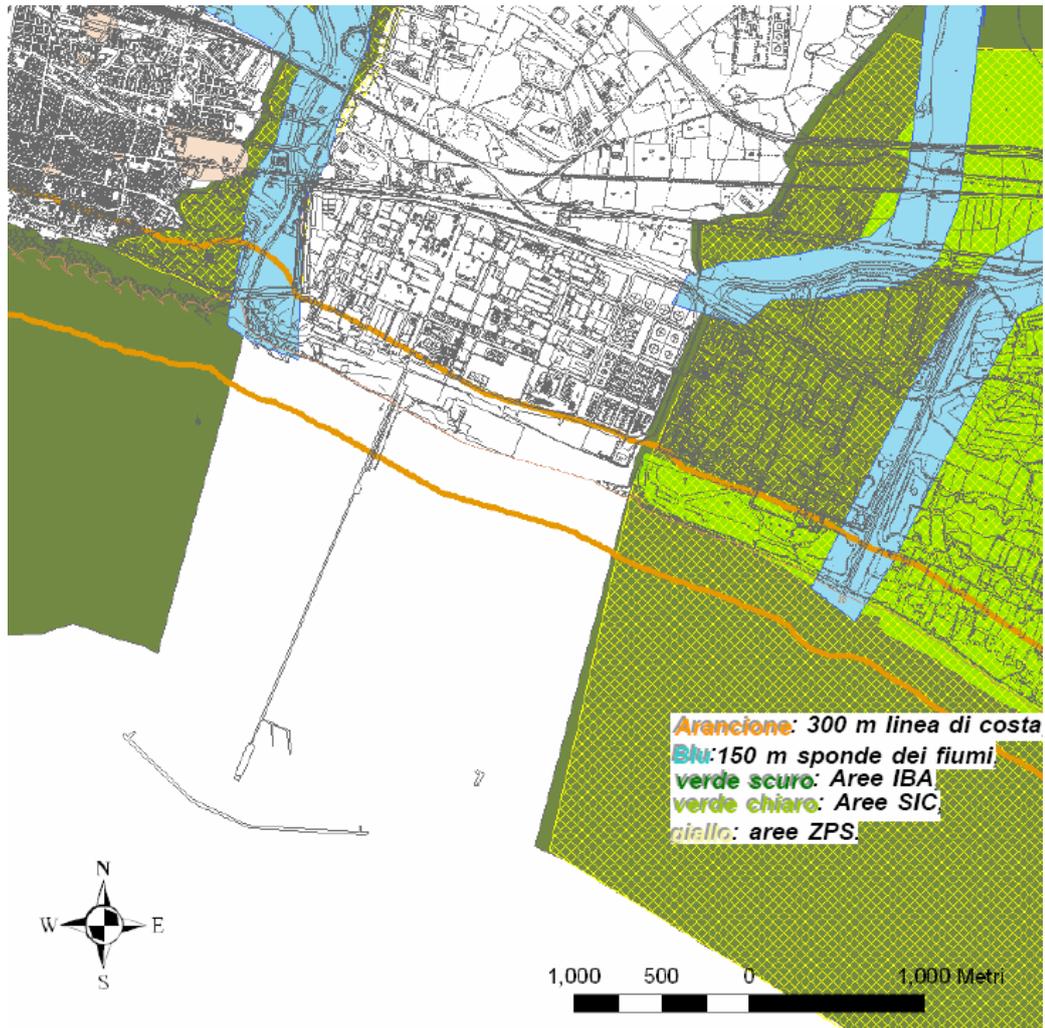


**Figura 2: Sito di Interesse Nazionale di Gela**

### **3 REGIME VINCOLISTICO ESISTENTE**

Dall'analisi dei vincoli (di tipo paesaggistico, ambientale, idrogeologico, ecc) presenti sul territorio emerge che la Raffineria è soggetta esclusivamente a vincolo paesaggistico in quanto si sviluppa su un'area costiera che ricade parzialmente nella fascia di 300 metri dalla linea di battigia (lettera A, art. 1, L.431/85).

La figura seguente mostra i vincoli presenti sul territorio su cui è ubicata la Raffineria.



**Figura 3:Carta dei vincoli**

Nella Figura 3 non è riportato il vincolo idrogeologico del Regio Decreto Legge 3267/1923 in quanto è in corso di adeguamento ai sensi della Legge Regionale 6 aprile 1996, così come modificata dalla Legge Regionale 14 aprile 2006; quest'ultima norma tiene conto delle risultanze e delle indicazioni del PAI, il quale comunque esclude la presenza di aree di rischio e di pericolosità per frane ed esondazioni nel perimetro di Raffineria.

Le aree limitrofe alla Raffineria sono sottoposte a vincoli relativi alle aree protette per la presenza della ZPS ITA050012 "Torre Manfredia, Biviere e Piana di Gela", del SIC ITA050001 "Biviere e Macconi di Gela" e dell'IBA IT149 "Biviere e Piana di Gela".



Infine, sulla base a quanto stabilito nel decreto 15/01/04 “Individuazione, formazione ed aggiornamento dell’elenco delle zone sismiche ed adempimenti connessi al recepimento ed attuazione dell’Ordinanza del DPCM n°3274 del 20/03/03”, il Comune di Gela, in cui risiede la Raffineria di Gela, per quanto riguarda la classificazione sismica del territorio risiede in zona II (ex SS9 in base alla precedente classificazione) assimilabile ad un rischio sismico medio.

#### **4 IMPATTO VISIVO**

All'interno dell'area industriale in cui è ubicata la Raffineria è presente un gran numero di installazioni per il trasporto stradale, ferroviario, per lo stoccaggio, le trasformazioni di prodotti chimici e per costruzioni meccaniche.

Le strutture industriali presenti costituiscono una significativa intrusione visiva nel paesaggio; le installazioni più elevate all'interno della Raffineria raggiungono un'altezza intorno a 150 m circa.

I colori adottati per le strutture e infrastrutture industriali sono prevalentemente il grigio, l'argento e l'azzurro; fanno eccezione le fasce alternate di rosso e bianco alla sommità dei camini più alti dipinti per motivi di sicurezza.

La Raffineria pertanto si inserisce in un contesto industriale già da tempo sviluppato e consolidato che ha compromesso il valore paesaggistico dell'area.